

Maggio 2008 Sardegna fuori stagione: il sogno nel cassetto

Periodo: dal 2 al 15 maggio 2008

Equipaggio: Francesco 61 anni, autista e pescatore sub

Anna 55 anni, navigatrice, cuoca e reporter

Mezzo: autocaravan Mirage Sprint, lungh. 5,90 anno 1992

Provenienza: Bologna

Dopo oltre 25 anni di frequentazione sarda in agosto (motivi di lavoro ci consentivano le ferie solo in quel periodo) quest'anno finalmente ce l'abbiamo fatto a realizzare il nostro sogno nel cassetto: Sardegna in maggio.

Per la verità anche anno scorso eravamo andati ad Iglesias a fine aprile, ma era per un congresso speleologico, un "quasi lavoro" per me, in compagnia di altri amici poco "marittimi", e quindi non abbiamo potuto fare e vedere quello che avremmo preferito.

Quindi partenza il 2 maggio, partenza "intelligente", quando tutti tornano noi andiamo.

Dopo che il rimpianto servizio di open deck (spartano fin che si vuole ma comodo) della Linea dei Golfi da Piombino non esiste più, e la Moby si è lanciata in prezzi esorbitanti, abbiamo sperimentato la compagnia SNAV, che non conoscevo, allettati da una tariffa happy price davvero conveniente: camper sei metri 8 euro, due adulti passaggio notturno in cabina doppia 45 euro, tasse diritti e spese 49,50 euro, totale 102,50 euro andata ed altrettanto ritorno.

Sarà che la nave era semivuota all'andata, ed un poco più piena al ritorno, e quindi gli addetti avevano poco lavoro da smaltire, ma è stata un'esperienza da crociera 4 stelle.

I lift in livrea bianca che ti accompagnano con gli ascensori ai piani della reception per le cabine o alle sale poltrone, reception modello hall di un albergo, camerieri che ti accompagnano alla cabina, ristorante self service, ristorante alla carta, salottini con poltroncine e TV dedicata, 2 bar con piano bar e servizio con stoviglie di ceramica (non gli odiosi bicchierini di carta buttati lì), prezzi inferiori a quelli dei bar di Bologna, brioches calde appena sfornate (si sentiva dagli aeratori esterni il profumo del forno).

Le cabine pulite, ordinate, ognuna con il proprio bagnetto con doccia (formato camper) completo di asciugamani e trousse di ospitalità (saponcino bagno schiuma e salviettina profumata umidificata).

Nel nostro caso commercialmente parlando per la compagnia sono state due traversate in rimessa.



A bordo della SNAV Lazio

Sabato 3 maggio: al mattino poco dopo le sei siamo già in movimento per una Olbia deserta, come pure deserta è la nuova superstrada Olbia Nuoro fino al bivio per Dorgali, e più avanti ancora nessuno lungo l'Orientale sarda fino a Marina di Tertenia, dove siamo a metà mattinata. Vogliamo fare spesa, ma il negozio in questa stagione è chiuso, e torniamo a Tertenia per un po' di alimentari locali. Non abbiamo volutamente caricato il frigo a casa, sia perché in nave deve stare spento, sia perché non vediamo l'ora di riempirlo di salsiccia sarda, formaggi, sia pecorino stagionato che fresco, dolcetti, culurgiones (una via di mezzo fra gnocchi e ravioli ripieni di patate), pane pistoccu ed altre golosità.

Torniamo a Marina di Tertenia dove dopo pranzo ci incontriamo con un nostro amico romano che ha casa al villaggio Abba Urli, è venuto qua per il ponte e domani sera torna a Roma e col quale avevamo già concordato l'appuntamento.

Con lui trascorriamo il pomeriggio di sabato, lasciando il camper nel giardino di casa sua, e girando in fuoristrada con lui per la litoranea, davvero da fuoristrada, fino a Porto Santoru, dove ci sono i ruderi di uno

scalo minerario. La zona è molto bella dal punto di vista subacqueo, ma l'accesso al mare non si confà ai nostri limiti fisici, quindi ci accontentiamo di balneare e pescare nella spiaggia accanto allo sperone sotto a casa sua.

Domenica 4 maggio: continuiamo ad approfittare dell'ospitalità di Marco e facciamo vita di mare nello stesso posto, allettati dal sole e dal mare abbastanza calmo. Francesco scende in pesca sub ed io faccio il bagno senza neanche tirare fuori la muta: l'acqua non è poi così tanto più fredda che in estate. La pesca è stata proficua e la sera ci concediamo un buon polpo con le patate. Un paio di saraghi ed una occhiata vengono conservati per domani. Salutiamo Marco che torna a casa, ma ci concede di restare nel suo fondo per il tempo che desideriamo.

Tutto ciò ce lo possiamo permettere adesso, perché in agosto venire qui dove abita lui la strada è molto stretta e trafficata, piena di turisti che accedono ad un residence adiacente, la spiaggia è "murata" ed il via vai delle imbarcazioni non è certo il meglio per fare pesca sub.

Lunedì 5 maggio: approfittiamo dunque dell'opportunità e restiamo qua anche oggi: del resto non abbiamo fatto un itinerario preciso, vorremmo gustare quelle località che in agosto sono quasi impraticabili, senza fretta, certi come siamo che questa non sarà l'ultima occasione.

Qui a Marina di Tertenia c'era un campeggio, ma da un paio d'anni pare che non abbia più avuto la concessione dal comune ed è chiuso. Unica possibilità di sosta per i camper è in un grande parcheggio sotto gli eucalipti di fronte alla spiaggia di Foxi Manna, abbastanza affollata.

Noi non siamo tanto amanti della spiaggia, preferiamo le zone con scogli, per accontentare la passione subacquea di mio marito, ma con accessi semplici e percorsi brevi, perché i miei limiti fisici non mi permettono di fare salti, arrampicate e lunghe camminate. Trovare quello che fa per noi non è poi così facile. Anche quando avevamo la bimba piccola l'ho abituata a stare più sui sassi piatti che sulle spiagge, tanto che ora che è adulta quando va a trovare i suoi suoceri che hanno casa a Bellaria non sopporta la sabbia!

Anche oggi si ripete una buona giornata di pesca e sole, con cena a base di pasta condita con sugo di misto pesce. Mi sono abituata a cucinare quello che mio marito pesca, inventando di volta in volta il menù in base a quello che è riuscito a catturare.

Per chi vede di malo occhio la pesca subacquea: non si tratta di razziare cernie e ricciole da spopolare il mare, il bello è contemplare il fondo marino, catturare qualche pescetto senza eccedere dalla quantità "per uso personale", (se si lascia catturare, perché è lui in posizione privilegiata, nuota più veloce, si nasconde sotto i sassi e non ha bisogno di tornare a galla per respirare), avere la soddisfazione di mangiare quello che si è preso... e se non si prende niente è stata ugualmente una bella giornata in acqua, a curiosare le bellezze del fondo, e ci sono sempre le scatolette in fondo alla dispensa.



Porto Santoru



Il rientro del pescatore

Martedì 6 maggio: la stagione si sta guastando, questa notte è piovuto un po', quindi decidiamo di spostarci, dopo avere depositato i nostri sacchetti delle immondizie all'Isola Ecologica, che si trova in direzione di Barisoni, dove tutti gli abitanti della zona conferiscono direttamente i loro rifiuti, differenziati e non. Con questa tecnica di raccolta rifiuti i turisti itineranti hanno lo svantaggio di non trovare più i cassonetti per strada, e talvolta diventa un vero disagio andare a peregrinare alla ricerca del centro di raccolta. D'altra parte è lodevole, in questi tempi in cui l'immondizia è argomento di cronaca, trovare Comuni in cui il problema è stato regolamentato in maniera così scrupolosa. Vorrà dire che mentre una volta avevamo l'usanza di

annotarci dove trovare le fontane, ora che non servono più perché ci sono i camper service dovremo invece annotarci dove si possono trovare i cassonetti.

Andiamo a Porto Corallo, dove dovrebbe esserci un camper service. E' il Turimar, il cancello è aperto, ma non c'è nessuno intorno, c'è in corso un cantiere per costruire una bella grande baracca in legno che diventerà la reception della grande area attrezzata (praticamente un campeggio con tanto di colonnine per la presa luce e acqua, tavoli con penche in pietra sotto a gazebo di graticci sparsi qua e là).

La grata di scarico è lì disponibile, il rubinetto con la canna dell'acqua anche, potremmo fare tutto alla chetichella e andarcene, ma non ci va di fare una brutta figura e di farla fare a tutta la categoria dei camperisti, e quindi prima di agire telefoniamo al numero indicato sulla lista delle aree attrezzate. Del resto, avendo il wc nautico con una autonomia per due persone di 4-5 giorni, potremmo anche aspettare, ma preferiamo alleggerirci di peso inutile anche prima, se ce n'è l'occasione.

Ci rispondono di iniziare pure l'operazione di carico scarico, se sappiamo farla da soli (ma certo! Dopo 25 anni!), che mandano qualcuno. Facciamo tutte le nostre manovre con calma, rimiriamo il sito, aspettiamo una buona mezz'oretta, nel frattempo riconosciamo il passaggio di un motorhome di tedeschi che avevamo già incontrato a Marina di Tertenia (facciamo lo stesso itinerario?).

Finalmente arrivano un paio di ragazzini in scooter, chiedono se abbiamo bisogno di una mano, no, abbiamo già fatto da soli, paghiamo 5 euro, ringraziamo.

Si è già fatta ora di pranzo, ridendo e scherzando, e sostiamo nel parcheggio subito prima della darsena di Porto Corallo. Nel pomeriggio facciamo un breve sopralluogo a piedi del sito. In tanti anni non ci eravamo mai passati di qua, temendo sempre nell'iper affollamento, ed in una eccessiva presenza di zanzare, essendo vicini a degli stagni formati dalla foce del Flumendosa.

A nord della darsena c'è un breve lungomare, affiancato da una sterrata che immaginiamo in agosto sia utilizzata da parcheggio per i bagnanti, dal quale si accede ad una costa di scoglietti bassi e poco agevoli, mentre di fronte c'è un grande campeggio ora chiuso, seguita da uno spiagione a mezzaluna attrezzato di stabilimenti balneari, e subito dopo uno sperone roccioso...devastato dall' immane Residence Porto Corallo: un orrendo agglomerato di case che tappezza il costone del promontorio, deserto per 11 mesi all'anno. Questo almeno è come la penso io.

Dal lato sud della darsena c'è grappoletto di calette sabbiose, inframmezzate di scoglietti, poi si diparte una lunga bella spiaggia su cui si affaccia l'area attrezzata Turimar, che prosegue fino alla foce del Flumendosa.



Il brutto



e il bello di Porto Corallo

Ci rimettiamo in marcia, ci fermiamo a Muravera a fare spesa, poi seguiamo per S.Priamo.

Questa è una minuscola borgata, all'interno di Costa Rei, dove, prima che venisse costruita la nuova orientale sarda, si passava giocoforza arrivando da Cagliari verso Villasimius attraverso lo spettacolare tratto di Strada SS 125 che si inerpica e serpeggia sotto i monti dei Sette Fratelli e costeggia il Rio Cannas in un tratto che forma un orrido meraviglioso, pieno di polle fra le rocce di granito e cespugli di oleandri. Anni addietro frequentavamo spesso questa zona, per raggiungere Capo Ferrato. Poi sorti avverse (una assurda condanna penale per avere fatto "campeggio libero" il pomeriggio del giorno di Ferragosto) ci hanno persuaso a disertare la zona dall'anno 1996.

In questa minuscola borgata, che sembra abbandonata da Dio e dagli uomini, c'è una piccola bottega di macelleria, dove abbiamo trovato la carne più buona e tenera in assoluto che ovunque altrove (toscana compresa). Memori delle golosità carnivore abbiamo voluto riprovarci. Eccola lì, tale e quale dopo 10 anni. Entrando sembra che non abbia niente, ha un bancone veramente spoglio, perché tiene tutto nella cella frigo e taglia a richiesta.

Acquistiamo 560 grammi di scamone di vitellone, prezzo totale 7 euro (!!!), che prontamente andiamo a cuocere in padella, senza altro condimento che un po' di rosmarino raccolto a Porto Corallo ed uno spicchio d'aglio. Un goccio d'olio crudo, sale e pepe...un burro, da tagliarsi con la forchetta, morbida e sugosa, nella cottura non si è ritirata come succede di solito con la carne dei supermercati. Se ci ricordavamo una carne buona, questa è migliore. Se qualcuno passa di lì ed è amante della carne, vale la pena fermarsi a far spesa.



Gran vita a S. Priamo



La macelleria è in fondo (negozi bianchi)

Mercoledì 7 maggio: Il programma di oggi prevede una visita culturale alla necropoli megalitica di Goni. Per arrivare a Goni, minuscolo paesino incastrato fra i crinali della valle del Flumendosa e del Rio Mulargia, si percorre la bella ampia vallata del Flumendosa fino a Ballao, poi ci si inerpica per una strada a tornanti ben tenuta, traffico inesistente.

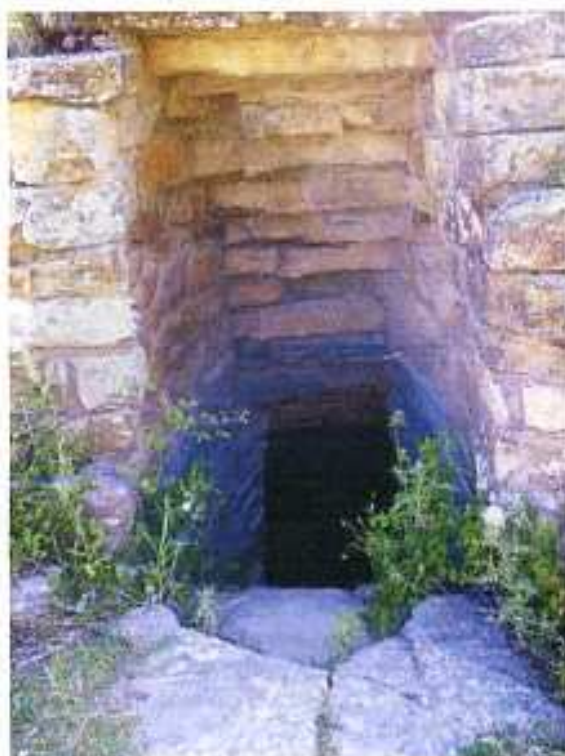
Poco prima del bivio per Goni è indicato il pozzo sacro "Funtana Coberta". A destra, venendo da Ballao, c'è un parcheggio, mentre a sinistra c'è una stradicciola. Poche decine di metri lungo la stradicciola, voltando a sinistra in discesa c'è un campo, sembra un pascolo, recintato, con un cancello ed una baracca di lamiera all'interno, e nessun'altra indicazione. Noi non vi abbiamo trovato nessuno, abbiamo aperto il cancello che era fermato con un rudimentale pezzetto di fil di ferro, ed all'interno abbiamo trovato una cerchia di pietre con una apertura a portale ed una breve scalinata, che conduce dentro questa specie di nuraghe che ricopre una sorgente ancora attiva. Si tratta di un tempio in cui si praticavano riti religiosi per il culto dell'acqua, databile al XII secolo a.C. circa. Purtroppo non è ben conservato, privo di indicazioni, e lasciato alla mercé della discrezione dei visitatori.



Il cancello di accesso



La Funtana Coberta



L'ingresso



La volta si specchia nell'acqua

Dopo questa breve visita raggiungiamo il parco archeologico di "Pranu Muttedu" (segnalato). Facciamo il biglietto, 4 euro, e la guida, una signora minuta e molto precisa, ci spiega che prima dobbiamo andare nella zona al lato opposto, a visitare l'area in cui sono state individuate importanti domus de janas e tombe minori, e poi dobbiamo tornare da lei, che ci accompagnerà nella visita della necropoli megalitica. Facciamo una piacevolissima passeggiata in questo altipiano fra arbusti fioriti (non sono una botanica e non ne conosco i nomi), intriganti agglomerati di pietre e domus de janas (case delle fate/streghe), buchi scavati nelle rocce che avevano funzione di sepolture.



fiori



tombe



tombe



domus de janas

E' la volta della necropoli megalitica di grande importanza, che visitiamo guidati dalla signora che ci ha accolto alla biglietteria.

Ci accompagna e ci spiega la gigantesca fila di 20 menhir, raggruppati a coppie o a tre in una zona considerata come area sacra, in parte destinata alla sepoltura di personaggi importanti ed in parte destinata probabilmente al culto degli antenati, e l'imponente sepoltura circolare al centro di un parco di querce: siamo stupiti dalle sorprendenti opere che questi nostri antichissimi progenitori (5000 anni fa!) sono stati in grado di fare, e della pulizia, dell'ordine che regnano nel parco, sembra quasi "svizzero".



I megaliti di Pranu Muttedu



Tomba del Grande Circolo

Noi non siamo dei fanatici di musei, ma questa visita ci ha riempito di sorpresa e piacere. L'ambiente disteso, idilliaco, in una stagione non torrida, piacevolissima, con tutta la calma dovuta al privilegio di essere da soli (non del tutto, un'altra coppia di turisti si è aggiunta a noi in un secondo momento, naturalmente tedeschi) ci ha infuso una sensazione di appagamento che non ricordavamo da tempo.

Bella visita! Ci siamo congratulati con la nostra guida, che ci ha concesso di restare a passeggiare ancora fra i misteriosi massi, se lo avessimo voluto, ed a consumare lì il pranzo, indicandoci l'area pic nic, se era nostra intenzione.

Per la sosta del pranzo preferiamo tornare al parcheggio della Funtana Coperta, più defilato dalla strada di quello del parco archeologico. E poi ridiscendiamo per la strada già percorsa per tornare a Capo Ferrato.

Questa località è rimasta come una freccia conficcata nel fianco. Venivamo praticamente tutti gli anni a trascorrere qualche giorno a Capo Ferrato, sotto il cui sperone Francesco riusciva a soddisfare ampiamente la sua passione di pesca subacquea, c'era una spiaggetta abbastanza comoda ed essendo in fondo ad una stradina sterrata oltre una pinetina c'era poco transito. Fino all'anno 1995 in cui, il pomeriggio della festa del 15 agosto (come accennavo già in precedenza) arrivarono i Forestali, invitandoci a spostarci dopo avere chiesto i nostri documenti, cosa che facemmo in loro presenza, visto che tanto lo spostamento era già programmato. Dopo oltre 1 anno ci arrivò dal Tribunale una sentenza di condanna penale per inosservanza dell'ordinanza del Sindaco di Muravera, condanna che era stata emessa contro mio marito cumulativamente con una ventina di sardi che stavano facendo la scampagnata di ferragosto sotto alla pinetina. Fosse

Stia facendosi sera, facciamo un giretto per la spiaggia: il posto si è mantenuto stupendo, la trasparenza dell'acqua è perfino commovente, vien quasi la voglia di fare un bagno subito. Pernottiamo qua e preguistiamo domani una giornata di placido mare.



Figurarsi! Eravamo arrivati di domenica ignari, il lunedì mattina ci spostammo appena cominciò il carosello.

Ma il luogo era davvero magnifico e lo lasciammo con rimpianto. Ora pare che non le facciano più le esercitazioni. Arriviamo a S. Antonio di Santadi, e dalla indicazione stradale scopriamo che la località è indicata come Pistis.

Probabilmente davvero le esercitazioni non le fanno più, o le persone che hanno fatto e abitano le case qua sono dei fechiril. L'edilizia ci ha messo una mano bella pesante.



Pistis: panorama verso nord



panorama verso sud

La strada è asfaltata, e probabilmente ne è stata modificata la traiettoria e l'altimetria rispetto alla costa. Ci ricordavamo l'accesso al mare molto più semplice e vicino, altrimenti non avrei mai potuto arrivarci con una bimba di 5 anni. Eventuali piazzole dove sostare sono davvero poche, con accessibilità davvero scarsa in questo tratto roccioso che ci interessa. Più avanti c'è il centro abitato e la spiaggia grande.

Vediamo transitare un paio di camper, tedeschi, che proseguono verso la grande spiaggia, nonché il solito tedesco con il motorhome Hymer (anche qua?!)

Si è alzato un forte vento a raffiche, che ci investe di nuvole di polvere. Peccato, a queste condizioni non è davvero il caso di trattenerci.

Proseguiamo il cammino dopo pranzo, e già che siamo in questa zona andiamo a fare un giretto fino a Torre dei Corsari e Porto Palma, ma Francesco come vede delle case sul bivio in alto è già colto dall'orticaria e volta indietro. Proseguiamo per Marina di Arbus. Lungo la strada di montagna (una volta sterrata era un tormento), deserta, dietro una curva troviamo un gregge che sta facendo pennichella sull'asfalto (tanto per avere un'idea dell'intensità del traffico), ed oltre l'abitato di Marina di Arbus, ecco comparire un altro "fantastico" villaggio, il Costa Verde. Mamma mia!



Attenzione, incrocio pericoloso!



Villaggio Costa Verde: no comment

Siamo un po' delusi, quasi quasi ci allunghiamo fino a Capo Pecora? La mia intenzione recondita è proseguire, di guardare a Piscinas e risalire per Naracauli - Ingurtosu. Ma come Francesco vede un po' di sabbia sul ciglio della strada frena di colpo.

Non vorrei offendere gli estimatori della spiaggia di Rio Piscinas, ma fortunatamente non siamo tutti uguali. Come dicevo in precedenza noi non siamo portati per la sabbia, non tanto per me, io ho vissuto la mia

infanzia a Cesenatico, quanto per mio marito. Le dune di sabbia non lo affasciano proprio per niente. Anzi, esplode "dove mi stai portando? Ad un guado? Nella sabbia? Me ne sto alla larga dal sabbione di Rimini e mi vorresti portare là in mezzo?" indicando le dune che si vedono già vicine.

Come non detto. Facciamo inversione e cambiamo itinerario: si prosegue verso nord. Ripassiamo per Marina di Arbus, S. Antonio di Santadi. Se si tagliasse per il ponte che conduce a Marceddi si farebbe un bel pezzo di strada in meno. Arrivati all'imboccatura del ponte ci rendiamo conto che è molto, ma molto stretto, lungo quasi un chilometro, sarebbe accessibile solo se fosse a senso unico alternato. Le auto lo imboccano tranquillamente in entrambi i sensi, ma anche per le auto temo che ci sia qualche difficoltà se si incrociano. Per cui giro lungo per S. Nicolò Arcidano e andare.

Proseguiamo verso nord sulla 131, fino al bivio per Nuoro, dove svoltiamo per raggiungere il camper service di Ghilarza.

E' posto all'inizio del paese, arrivandoci dallo svincolo Ghilarza - Ospedale. Sotto un boschetto di eucalipti c'è una griglia di scarico rotonda, un po' piccola e scomoda da centrare, ma ha il pregio di essere gratuita, un'area dove ci si può tranquillamente fermare anche per la notte. Per il carico acqua hanno messo una pulsantiera che funziona con le monetine da 50 cents per 60 litri, perché prima quando l'acqua era libera c'era la processione dei locali che arrivavano a riempire le taniche alla fontanella (probabilmente c'è carenza d'acqua in zona), e forse i responsabili hanno considerato che c'era troppo spreco. E' forse un po' fuori mano per le traiettorie comuni dei turisti itineranti, ma noi ne usufruiamo spesso quando passiamo di lì, anche per dimostrare ai locali eventualmente scettici che non si è trattato di un'iniziativa inutile.

Venerdì 9 maggio: Questa mattina il cielo è un po' velato, e fa abbastanza fresco. Partiamo di buon'ora, perché vogliamo andare a vedere una cascata. Si tratta della cascata di Mularza Noa, un'escursione consigliata da un amico camperista sul forum di camperonline, nick name "turistapercaso". La cascata si trova in località Badde Salighes, nella zona indicata anche come Foresta Burgos.

Siamo ormai quasi a destinazione quando si rompe la cinghia dell'alternatore, e torniamo rapidamente indietro a Macomer per cercare un elettrauto. Telefoniamo a nostra figlia, al lavoro a Bologna, che consulta le Pagine Gialle on line e ci indica un nominativo. Mi raccomando, che non sia in una viuzza del centro! No, è nella zona industriale Bonutrau. Gli telefoniamo ed in diretta ci spiega la strada per arrivare da lui, che troviamo in mezzo alla strada per avvistarci.

In caso di necessità è da tenere in considerazione, si era offerto di venirci incontro se fosse stato necessario. Si tratta dell'officina Giuseppe Falchi, zona industriale Bonutrau, Macomer tel: 0785 226004

Molto cortesemente ci esegue la riparazione all'istante, facendoci perdere pochissimo tempo. Dopo ci dobbiamo sorbire anche i commenti di nostro genero, elettrauto pure lui, a Bologna: "Come! Perché non mi avete chiesto di procurarvi una cinghia di scorta?" Sì, ci vai poi tu a tirare su il camper col cric, smontare il carter del motore e cambiare la cinghia, operazioni che occorrono in un VW Transporter come abbiamo noi, a 60 anni, col mal di schiena!

Inoltre ci vuole pazienza con le persone anziane, noi non ci sentiamo ancora pronti a certe diavolerie elettroniche: il navigatore satellitare per esempio, siamo un po' restii a montarlo, siamo ancora affezionati ai vecchi atlanti stradali: per quanto Francesco dica che ormai il suo navigatore (che sarei io) sta cominciando a tirare delle crepe e forse è ora di sostituirlo (si riferisce al guado che non gli è andato giù). Ma quante storie! ogni tanto capita di sbagliare, l'importante è accorgersene per tempo e senza danni.

Possiamo riprendere la nostra gita. Torniamo nei pressi di Badde Salighes e raggiungiamo il parcheggio a destra della strada presso cui c'è un cartello che indica la cascata Mularza Noa, dove lasciamo il camper. Sarà sicuro qui tutto da solo? Direi proprio di sì, i depredatori "di mestiere" non vengono certo fin qua a cercare qualche pollo da spennare, vanno in zone dove il passaggio turistico è più intenso.

Come dalle indicazioni ricevute da "turistapercaso", entriamo attraverso il cancello, che richiudiamo dietro di noi, su richiesta di un cartello che segnala che ci sono animali al pascolo brado. Percorriamo una stradiciola sterrata che passa in mezzo ad un boschetto di tassi. Sembra il bosco incantato delle favole: il prato è tappezzato di macchie viola intenso di ciclamini ed orchidee selvatiche, l'unico rumore che si percepisce è quello del vento in mezzo alle fronde. Dopo poche centinaia di metri si esce dal bosco e ci si ritrova in una radura, dove scorre un fiumiciattolo. Non ho mai visto in vita mia uno spettacolo così: complice l'esatto momento stagionale la superficie del rio Ortakis è totalmente coperta da un manto di piccoli fiorellini bianchi: è il momento della fioritura delle piante acquatiche. Le anse del fiumiciattolo sembrano una strada di fiori lucenti che serpeggia in mezzo all'erba!



Orchidea selvatica nel bosco



Rio Ortakis, un nastro di fiori!

Ma la cascata dov'è? Non ci resta altro da fare che telefonare a Renzo (turistapercaso) e chiedergli lumi. Il vento fra le fronde confonde il rumore dello scroscio dell'acqua, e non capiamo se dobbiamo proseguire verso monte o verso valle. Gentilissimo, Renzo ci dà tutte le spiegazioni necessarie: dal guado dobbiamo scendere verso valle lungo il sentierino che costeggia il rio, dopo poche decine di metri c'è il salto. Ok, trovata! Il mio entusiasmo è alle stelle, anche perché chi mi conosce dice che mi entusiasmo con niente! Una bel rivolo d'acqua scende da un salto di 5-6 metri in un piccolo orrido roccioso. Ce lo rimiriamo in lungo e in largo, da sopra e da sotto, felici di avere trovato finalmente in Sardegna una cascata completa d'acqua!



Tappeto di ciclamini



Finalmente la cascata!

Devo fare una precisazione: oltre 20 anni fa un'estate mi incaponii per portare la mia famiglia a vedere la cascata Sa Spendula a Villacidro, Sardegna sud-ovest. Ero convinta al 100 % di trovare una bella cascatona con fresco zampillo che precipitava, come avevo visto nei libri, che sostenevano che si trattava di una cascata perenne, e quindi, come dice l'aggettivo, doveva esserci sempre acqua. Quando arrivammo là, fatti tanti chilometri in più fuori dall'itinerario stabilito, apposta per la cascata, trovammo un bel salto di roccia levigata completamente secco, inesorabilmente asciutto, ed invece dello scroscio dell'acqua l'unico rumore era il ronzio delle vespe! Da allora, fino ad oggi, non c'è stata volta in cui non mi sia stata rinfacciata, per quanto scherzosamente, la mia "tavanata galattica" della cascata senz'acqua. Oggi è il giorno della mia riscossa!

Terminata l'entusiasmante gita facciamo un'altra breve sosta al Nuraghe Ortakis, a poche centinaia di metri di distanza dal luogo precedente, tornando indietro verso Badde Salighes. E' un nuraghe che è stato costruito su un complesso di rocce naturali che integrano la cinta muraria. Sul costone roccioso è stata posta la statua di una Madonnina, creando così uno strano connubio fra archeologia e simbologia religiosa "moderna". Peccato che purtroppo certi zozzoni incivili abbiano abbandonato proprio ai piedi della Madonnina sacchetti di immondizia. Noi non abbiamo l'agilità necessaria per andare a recuperarli, altrimenti lo avremmo fatto volentieri.

A questo punto non ci resta che andare a Bosa, per incontrare Renzo, l'ormai famoso turistapercaso, per conoscerlo direttamente (fino ad ora le nostre frequentazioni solo state solo on line o per telefono).

Appena ripartiti dal nuraghe, manco a crederci, chi incrociamo? Il tedesco col motorhome Hymer! Mitico! Ci sfanliamo e salutiamo a vicenda.

E' incredibile vedere Bosa così, tranquilla, senza traffico, abituati a vederla in agosto. Senza grandi difficoltà troviamo Piazza IV Novembre, dove abbiamo appuntamento con Renzo, di fronte alla sua gelateria Ice Dream. Non so perché, immaginavamo di incontrare il classico sardo, piccolo e moro, ed invece ecco presentarsi un signore corpulento e pelato...svelato l'arcano, non è sardo, ma di origini padano-lombarde, un padano "pentito" come si definisce lui. Una persona cordialissima, facciamo una bella chiacchierata raccontandoci un po' a vicenda i fatti nostri, ci fa assaggiare il suo squisito gelato, facciamo conoscenza anche di Vittoria, sua moglie, una signora splendida.

Non la smetterei mai di ringraziare Renzo per il suggerimento dell'escursione e pure lui si dimostra compiaciuto di avere avuto tanto successo.

Dopo la lunga chiacchierata ci rimettiamo in marcia lungo la litoranea Bosa – Alghero. Complice l'intrigante luce del sole che tramonta sul mare, fra neri nuvoloni, il paesaggio assume toni suggestivi, diversi ma non meno belli di quelli della stessa strada percorsa nell'accecante luce estiva, col mare cupo, profondo a fianco della carreggiata che si snoda alta sul costone di Capo Marargiu e lontano si staglia la sagoma di Capo Caccia.



Suggestioni



Capo Caccia all'orizzonte

Attraversiamo Alghero senza particolari difficoltà, anche qui è tutta un'altra cosa rispetto ad agosto.

Siamo ormai degli abitué di questa zona, poiché nostra figlia col suo fidanzato nelle ultime estati hanno soggiornato abitualmente al Bed & Breakfast Don Nigola di Olmedo, e sono particolarmente legati ad Alghero, e nel periodo in cui sono qua ci tratteniamo in questi paraggi.

Proseguiamo per S. Maria la Palma ed andiamo a farci una bella pizza al Ristorante Pizzeria "Sa Sevada", sulla strada per Capo Caccia all'incrocio per Porto Ferro, dove come altre volte ci lasciamo tentare dalla pizza "barbaricina", una cosetta leggera leggera, ma una vera leccornia: pomodoro, mozzarella, salsiccia sarda, cipolla, funghi porcini e pecorino! Dopo la pizza andiamo a ritirarci nella piazzetta del paese di S. Maria la Palma, di fronte alla chiesa ed ai Carabinieri, che conosciamo già come luogo molto tranquillo.

Sabato 10 maggio: ci svegliamo presto, anche perché qua c'è praticamente un capolinea dei bus per varie destinazioni che iniziano il loro carosello alle 7, ed andiamo a fare spesa.

Con nostro disappunto scopriamo che lo spaccio del consorzio formaggi COAPLA, è stato chiuso, ed è rimasto il punto vendita solo ad Alghero, dietro al mercato, per cui dovremo programmare un giro ad Alghero prima di tornare a Bologna, in modo da fare tutti gli acquisti alimentari per noi, più che ci sono stati commissionati da parenti e conoscenti prima di partire: abbiamo una bella lista di ordinazioni!

Altro disappunto nel constatare che i contadini che in agosto ci forniscono il loro mirto artigianale, buonissimo, adesso non sono a casa (vuoi vedere che sono andati a Imola dove abita la figlia, ironia della sorte?).

Pazienza, aspetteremo agosto per ripristinare le scorte.

Ci limitiamo dunque ad una spesa di formaggi vari "per uso personale" e tutto il resto che ci occorre presso la bottega del paese. Per scelta quando siamo in vacanza cerchiamo di evitare gli ipermercati per diversi motivi: prima di tutto per dare quel poco di guadagno agli esercenti locali piuttosto che alle holding della distribuzione, anche a scapito dei prezzi, e poi per godere delle specialità locali, farci consigliare e conoscere prodotti che non sono di fama comune ma altrettanto buoni, se non di più.

Per fare un esempio, oltre al pane carasau, la "carta da musica" che tutti conoscono e si trova anche a Bologna (vedi Conad Saponi e Dintorni), c'è la variante guttièu, condita con olio e sale, più sottile e croccante, deliziosa, oppure il pane pistoccu, più spesso del carasau e con un sapore più deciso; oppure le focacce alle patate ogliastrine; oppure le spianatine morbide, o il civraxiu, pagnotte triangolari che si mantengono morbide anche una settimana, e potrei proseguire.

Per 11 mesi all'anno devo combattere col 3 x 2, le offerte speciali, i discount, almeno in vacanza voglio giocare a fare i signori e guardarci un po' meno, e rinnego volentieri piadine e tigelle, crackers e fette biscottate!

Con dispensa e frigo pieni facciamo per spostarci allo spiagione di Porto Ferro, che in agosto evitiamo perché troppo pieno, anche se i camper, fino ad ora sono abbastanza tollerati. Altra delusione: stanno eseguendo lavori nel parcheggio asfaltato che precede la spiaggia, e la strada è sbarrata poco oltre l'ingresso del campeggio. Anche il parcheggio in prossimità della Torre Bantine Sale è nelle stesse condizioni, per cui in pratica alla spiaggia non ci si arriva, ed alla Torre ci si va per la sterrata laterale, che però è molto malmessata. Non riusciamo a capire bene la natura dei lavori che ci sono in corso (nel senso che è tutto sbarrato, ma non ci sta lavorando nessuno in questo momento), e temiamo che stiano architettando qualcosa che non vada tanto a vantaggio dei camperisti, tipo parcheggi a pagamento, divieti di accesso o che altro non oso immaginare. Si vedrà in agosto...

Proseguiamo a dare un'occhiata anche a Torre del Porticciolo: la torre è ingabbiata in un'impalcatura, la strada è sbarrata con un guard rail trasversale un paio di centinaia di metri prima della cala (accesso a piedi tramite una discesa che io per i miei limiti non posso affrontare), il campeggio è chiuso: ergo non ci si avvicina al mare neanche qua, peccato, perché l'acqua è calmissima e trasparente come non mi è mai capitato di vedere qui, senza barche ancorate, niente di niente.



Torre del Porticciolo

Bene, se vogliamo rimanere in zona ci resta l'ultima cartuccia: Argentiera.

Ci fermiamo prima di Argentiera, nella cala di Porto Palmas. Contrariamente ad altrove, qui c'è gente, perché c'è lo scivolo dal quale vengono calati in acqua i gommoni di pescatori che in questo periodo vanno al largo dove c'è il passaggio dei tonni. Nella collinetta alle spalle della cala c'è ormai da anni uno pseudo campeggio- accampamento- baraccopoli, che ovviamente ora è deserto. Ci posizioniamo nello spiazzo di parcheggio della spiaggia, per la verità parecchio in pendenza, ma troviamo un punto abbastanza pari senza bisogno di utilizzare le zeppe.

Facciamo un giretto a piedi lungo la spiaggia, ed un po' più in là, per la straducola che prosegue lungo costa, ma oltre questa caletta gli scogli si fanno ripidi ed inavvicinabili (per me). Il mare è di una trasparenza

veramente particolare, direi senz'altro più che in estate, abbastanza calmo, peccato che si stia rannuvolando. Vediamo numerosi camper che proseguono per il borgo di Argentario: troveranno cartelli di divieto a tutto spiano, è stata la cattiva sorpresa della scorsa estate. Fortunatamente già in passato abbiamo potuto godere del fascino delle passeggiate fra i resti dei vecchi stabilimenti minerari e della strepitosa costa verso capo Argentario. Speriamo che domani sia una giornata migliore.

Domenica 11 maggio: Niente da fare, sembra la nuvola di Fantozzi: tutti i giorni telefono a Bologna, dove splende un sole insolito, e qua, in Sardegna, l'isola del sole, è nuvoloso e minaccia pioggia giorno per giorno! Ma Francesco stamattina non si lascia intimorire: "più dell'onore potè il digiuno..." e così, nuvole o no, si paluda della sua muta e va in pesca sub, tanto il mare è calmo. Già, per lui va bene anche così, ma io, il sole che vorrei dove lo prendo? Mi accontento di una breve passeggiata a piedi, con fotocamera al seguito, così raggiunge la zona di pesca di Francesco lungo la stradina che porta al piccolo cimitero (ha una sua suggestione anche questo, così affacciato sul mare), lo fotografo dagli scogli e lo seguo fino al suo rientro.



Il pescatore all'opera



Ben tornato

La pesca è andata bene: uno scorfano, una seppia, una bella salpa, un sarago ed un tordo serviranno per farci stasera una buona pasta col sugo di pesce, nonché nero di seppia, e per pasta utilizzeremo la "fregola": per chi non sa cos'è, la fregola sono granelli di un impasto di farina uovo e olio, essiccato (una specie di cuscus) che si può cuocere alla stregua di un risotto. Normalmente viene abbinata con le arselles, ma è buona con tutto!

Non siamo più soli, è arrivato un gigantesco motor home targato Svezia, con tanto di scooter al seguito, una coppia di signori più o meno nostri coetanei. Comincia a piovere a dirotto, e la muta lasciata stesa fuori più che asciugarsi si riscalda di acqua dolce! Al mio disappunto sulla cattiva stagione Francesco mi consola: "Pensa quanti chilometri più di noi hanno fatto gli svedesi per prendersi la pioggia!"



"Trottolino"



.....ha trovato compagnia

Il pomeriggio trascorre ad aspettare che si fermi la pioggia per rimettere l'attrezzatura, se pur bagnata, dentro al gavone esterno, ed a preparare una cena che ci consoli della sosta un po' forzata. A cosa serve muoversi da qui, non si può neanche pensare di andare in giro da qualche parte, che gusto ci sarebbe?

Lunedì 12 maggio: Dopo una notte ad ascoltare il ticchettio della pioggia sul tetto, che intensifica e cala a ondate la scena di ieri si ripete: il mare è calmo, ma le nuvole sono sempre lì, la mancanza di vento fa sì che la perturbazione non si sposti rapidamente. Francesco torna in pesca, io provo a fare un giretto lungo lo stradello definito strada panoramica della Nurra. Qui il mare frange molto di più che all'interno della cala, e sembra di essere più in una costa atlantica del nord Europa, piuttosto che nella mediterranea Sardegna.



Nubi



e cavalloni

C'era da immaginarselo, vengo colta dalla pioggia mentre sono ancora distante dal camper, non posso correre e vi arrivo bagnata come un pulcino: non credo ai miei occhi, con una stagione così si sono aggiunti alla flotta altri due motor home ancora più grandi, francesi questa volta.

Anche oggi si mangia pesce! Un polpo ed uno scorfano. Fortunatamente nel pomeriggio rischiarà un po', così la roba si asciuga prima che ci rimettiamo in marcia. Facciamo un giretto fino al borgo di Argenteria, per curiosare un poco: alla nostra mail di protesta per una serie di divieti di sosta per i camper che avevamo trovato l'agosto scorso, l'amministrazione di Sassari ci aveva risposto che era in progetto una ristrutturazione e rivalorizzazione della ricettività del borgo minerario. Vediamo cosa hanno fatto: proprio niente, almeno sul grande piazzale in alto, c'è solo una baracca metallica per attrezzi ed una catasta di ponteggi. Ha ripreso a piovere, non vale la pena andare a vedere sotto, e torniamo a S. Maria la Palma.

Martedì 13 maggio: Non se ne può più: acqua acqua e ancora acqua! Le fognature non ricevono e nell'andare a fare la spesa ci ritroviamo con le scarpe immerse fino alla caviglia! Facciamo una sosta alla Cantina Vinicola di S. Maria la Palma, per l'acquisto di un po' di bottiglie di buon "Vermentino Blu" da portare a Bologna: i prezzi sono umani e la qualità ottima. (Mi vergogno un po' per le scarpe che fanno squich squich, ma pare che anche gli altri non siano messi meglio...). Tutti fradici desideriamo una bella doccia calda, ma parcheggiati in piazza non ci sembra opportuno, e ci appartiamo per rassettarci presso il parcheggio chiuso della torre Bantine Sale a Porto Ferro. E' incredibile quanta gente in macchina arrivi e torni via: ma cosa si credono, che qui il maltempo sia sparito?

Aspettiamo pazientemente che spiova per andare a Fertilia a fare camper service presso l'area attrezzata "I Platani". Ha smesso, metti in moto....

Siamo davanti al cancello dell'area attrezzata, ha ripreso (e ti pareva?) sembra che venga giù con la pressione di un idrante... il cancello è chiuso, ma c'è un cartello in cui è segnato un numero di telefono da chiamare in caso di necessità. Telefoniamo, una signora ci risponde che arriva subito. Infatti dopo meno di un minuto vediamo avvicinarsi dall'interno dell'area attrezzata un'auto, una signora salta giù al volo, ombrello aperto, ci apre col telecomando, ci fa segno di avviarci alla griglia dello scarico e si rifugia nella reception.

Se non altro la pioggia ci aiuta a risciacquare le griglie di scarico, e mai carico fu più veloce, mentre Francesco ombrello in bocca apre il tappo e infila il tubo io schizzo in reception a pagare gli 8 euro del servizio. Ringrazio a non finire la signora per la sua gentilezza e solerzia, non l'avrei biasimata se con un'intemperie così ci avesse risposto che non ci poteva aprire.

Fra uno scroscio ed una schiarita ci facciamo un giretto fino a Capo Caccia, tanto, chi vuoi che ci sia in queste condizioni? Il mondo! Auto, camper, pullman parcheggiati nella rotonda a fine strada, folla sul pontile di Cala Dragunara in attesa del battello per la Grotta del Nettuno.

Ci fermiamo a farci un "caffettino delle cinque" sul belvedere davanti a cala dell'Inferno e all'Isola Foradada. Qui non c'è nessuno. Il tempo che venga su il caffè, guardiamo fuori dalla finestra della dinette..... ops, siamo un po' in mezzo, meglio che ci spostiamo: una torma di turisti ci ha praticamente circondati per guardare il panorama.



L'isola Foradada



Siamo un po' in mezzo?

Vagabondiamo un altro po' fino al Nureghe Palmavera, ma manco a dirlo piove e non scendiamo neanche, e ci avviamo senza fretta ad Olmedo dove vogliamo andare a cena al Ristorante Da Antonio, che conosciamo ormai bene vista la nostra intensa frequentazione della zona.

La scelta del menù è vasta per quanto riguarda i piatti di pesce, mentre i piatti tradizionali di carne vengono preparati solo su prenotazione. Questa volta siamo solleticati dal menù degustazione di pesce: prezzo fisso 25 euro.

Noi bolognesi, tartassati nella nostra città da prezzi esageratamente alti, quando siamo in giro ci sentiamo degli ingenui: sempre a bocca aperta ad esclamare "così poco!" Forse non è "così poco" qui, ma "così troppo" a Bologna!

Bene, 25 euro per: antipasti misti, assaggi di tre primi diversi, grigliata mista (spigola gamberoni canocchie e calamari) e fritto misto di pesce, pane carasau a volontà, una bottiglia d'acqua 1,5 lt, una caraffa di vino, limoncello caffè e mirto, tutto in porzioni da "camionista", ottima qualità (specificato se si tratta di pesce fresco o di freezer) e cottura a dir poco perfetta.

Gustiamo tutto fino in fondo, senza lasciare avanzi, per pura golosità e puntiglio, mentre la sazietà era stata già raggiunta ai primi, fra filosofiche dissertazioni su quanto poco importi se per essere qui ora a bearci di tanta golosità abbiamo dovuto subire un maltempo mai visto a memoria di sardo in questo periodo dell'anno. Torniamo a dormire a S. Maria la Palma, solo domattina decideremo che fare.

Mercoledì 14 maggio: Il sole! Presto, al mare per l'ultimo giorno! Questa mattina ci siamo proprio! Mentre ci avviciniamo a Porto Palmas incrociamo gli svedesi in scooter: sono ancora parcheggiati nello stesso punto, e probabilmente fanno la loro escursione giornaliera con lo scooter.

Francesco torna a pescare ed io, finalmente posso fare una sana vita da spiaggia con tutti i crismi: stuoia, crema solare, parole crociate. E quando il sole è veramente caldo e vedo due bimbi tedeschi che giocano a saltare dentro e fuori dall'acqua sul bagnasciuga come se niente fosse, né per loro né per i loro genitori, mi faccio forza e mi inoltro in acqua, maglietta sottomuta leggera, pinne e maschera.

Confesso, al primo impatto mi si ferma il respiro, ma la voglia è tanta....lentamente mi immergo, l'acqua è gelida, ma come fanno quei bimbi, lascia pure che siano tedeschi, ma sono di carne anche loro... ormai sono compromessa, non posso fare la figuraccia di tornare indietro...comincio a guardare il fondo e mi rilasso, piano piano non sento più il freddo e sto benone!

L'acqua è come ho già detto di una trasparenza spettacolare: adoro nuotare, perché il peso del corpo non esiste più e non devo sorreggermi sulle mie anche malandate, pinneggio e non mi stanco, guardo il fondo e mi perdo ad osservare i piccoli branchi di cefaletti, le spirografe che spuntano col loro pennacchio variopinto dal tubicino osseo, il ricamo dei sassi traforati e variopinti, le alghette che in questa stagione ricoprono le rocce di una peluria, una fioritura forse, simile a candido raso lucente. Qualche sarago zigazga allontanandosi velocemente al mio arrivo, e provo a inseguirlo, ma come sempre è lui il più veloce. È già un po' che nuoto, guardo l'orologio, una mezz'oretta, scorgo davanti a me la boa segnasub di Francesco e mi avvicino per salutarlo, facendogli notare con soddisfazione che sono arrivata fin qua e non ho freddo, e constatando che anche per oggi la dieta sarà a base di pesce. Mi giro, la riva è un po' lontana, meglio che torni indietro prima che possa iniziare a sentire freddo.

Continuo ad ammirare la cala meravigliosamente calma limpida e solitaria, e cerco di imprimerne il ricordo nella mente, in agosto, la sogno!



Porto Palmas



le rocce

Nel tardo pomeriggio cominciamo a riporre tutte le nostre attrezzature nei gavoni, per prepararci al mesto viaggio di ritorno. Domani sarà dedicato allo shopping.

Giovedì 15 maggio: Abbiamo passato la notte ancora una volta a S. Maria la Palma, e stamattina ci spostiamo presto per Alghero.

Non abbiamo difficoltà a trovare parcheggio: il parcheggio di fronte alla darsena, quello in cui c'è la sosta riservata ai pullman, è semivuoto. Ci sarebbe addirittura divieto di accesso ai camper, cosa che non ho mai capito (i pullman sì e i camper no?), ma in questa stagione non si dà certo fastidio a nessuno; noi parcheggiamo solo, come una comune auto, non ci fermiamo qui per "abitarci" dentro. Inoltre possiedo il contrassegno per la circolazione e la sosta handicap, rilasciato dal mio Comune, e gli stalli sono talmente grandi che il camper non vi sporge. Più in regola di così! Guardo le altre auto parcheggiate nella zona riservata agli handicap: nessuna espone il contrassegno. Bene!

Ci avviamo, con la lentezza che mi contraddistingue, alla ricerca dello spaccio latticini COAPLA, nei pressi di Via Cagliari, dietro al Mercato. La COAPLA è una cooperativa di produttori latticini di questa zona, ora assorbita dalla Latte Arborea. Si trova un vasto assortimento di formaggi che va dai corposi stagionati e piccanti pecorini a formaggi ovini e vaccini più freschi, dal sapore più delicato, e le creme di formaggio. I prezzi variano dai 7 ai 9,60 euro max al chilo, roba che a Bologna ci compri giusto giusto lo stracchino industriale! Ci sbizzarriamo nella varietà di acquisti per accontentare mamma, figlia, fratello, amici a Bologna, e pure noi! Che siamo da meno?

Con i pesi distribuiti in più sportine torniamo al camper, e poi riprendiamo il secondo tour, quello alla città vecchia. Conosciamo ormai il centro di Alghero meglio di quello di Bologna, ma è sempre una gioia, una sorpresa infantile quella di curiosare i sorprendenti gioielli nelle vetrine dei negozi, guardare il mare e le barche dai Bastioni, passeggiare lungo le mura.

Domenica scorsa è stata la festa della mamma, e non posso tornare a casa a mani vuote, mia madre è anziana, ma ancora arzilla e molto curata nel suo aspetto, con quella dose di vanità che a quasi 87 anni è solo un pregio. Trovo per lei un bellissimo ciondolino a forma di sole, coi raggi irregolari in oro ed il centro in corallo: le piacerà di certo... e se poi non piace a lei, piace a me! Qualcosa anche per mia figlia, e per me no? Non ho comunque esagerato nella spesa, poco più di quanto è andato in formaggi...

Si passeggia bene per strada, non c'è la rezza assurda delle serate di agosto, ma ci sono più turisti di quanto pensassi, in maggior parte comitive di viaggi organizzati. Infatti al ritorno al parcheggio la zona riservata ai pullman è colma.

Ci mettiamo in marcia per Olbia, dove nel primo pomeriggio facciamo una sosta al supermercato dell'artigianato "Sardart", di fronte alla ormai arcinota Città Mercato.

E' un grande negozio in cui si trova oggettistica di ispirazione sarda, più o meno prettamente artigianale, i cui prezzi possono variare dai 5 ai 5000 e oltre euro. Per tutti i gusti e tutte le tasche insomma.

Nostra figlia, che sta ristrutturando casa, ci ha chiesto le pedane sarde per il bagno, di un particolare colore lilla da abbinare al suo arredamento: troviamo un assortimento completo di misure e colori con prezzi estremamente bassi (8 - 20 euro cad), (non si tratta certo di roba fatta a mano).

In presenza della commessa, gentilissima, disponibilissima ed un po' divertita fotografo la pedana che ci sembra idonea alle richieste, mando un MMS alla figlia ed attendo la sua risposta di conferma. Ok affare fatto!

Mi incanto a rimirare anche piatti tovaglie tende e centritavola, ma questa volta Francesco minaccia di trascinarci fuori dal negozio a forza.

Ultima sosta alla Città Mercato, per l'acquisto delle ultime minutaglie alimentari e per approfittare del comodo parcheggio un po' defilato, dal lato opposto al supermercato rispetto alla stradina che porta al complesso Olbiamare, dove far venire l'ora di avviarci al porto per il traghetto.

Alle 21 siamo al porto, il traghetto parte alle 22,35, puntualissimo. Anche questa volta non ci sono tanti passeggeri, per lo più sono camion, qualche auto e 3 – 4 camper.

Andiamo a letto subito, domattina lo sbarco è alle 6 ed abbiamo 360 chilometri da fare per tornare a Bologna.



Tramonto a Porto Palmas

Venerdì 16 maggio: Alle 5,30 veniamo svegliati dalla hostess, poco dopo le sei siamo già in strada, il viaggio di ritorno è tranquillo fino a Firenze, dove la colonna di camion fino a Bologna mette a dura prova la pazienza nella guida, ma ormai si sa.

In conclusione nota assai dolente: il prezzo del gasolio. In Sardegna il gasolio è notoriamente più caro che in continente, ma neanche di tanto se si guarda alle marche di carburante: la più economica in assoluto è la Fiamma 2000. Però del resto girando si fa il pieno dove capita, e non puoi perderti a scegliere. Comunque, considerato che con il nostro mezzo consumiamo circa 1 litro per 9 chilometri, abbiamo speso la bellezza di 350 euro di carburante, compreso il viaggio da Bologna a Civitavecchia e ritorno. Solo anno scorso, per fare un giro analogo, abbiamo speso 100 euro in meno.

Fino ad ora nei nostri viaggi non avevamo mai considerato più di tanto quanto potesse incidere il carburante nella scelta degli itinerari: mi sa che dobbiamo cominciare a guardarci.

La Sardegna fuori stagione è bella, meravigliosa: non c'è il caldo allucinante, non c'è il caos, la fioritura spontanea è da far invidia a un giardiniere.

Ci sono però anche alcuni lati non positivi: molti camper service sono chiusi, e ciò può diventare un inconveniente, anche diversi negozi hanno apertura solo stagionale (estiva) e non sempre trovi quello vorresti, la stagione è un grosso punto interrogativo, ed a questa devi adeguarti, nel bene e nel male.

Il bello è accontentarsi e godere e gioire di quello che ogni luogo ci offre, con l'umiltà di esservi ospiti e non padroni, sempre e dovunque.

Anna e Francesco Carati